

IL CLAN DESTINO

di ALESSANDRO VANOLI

Alessandro Magno nel Corano E la falange divenne islamica

C’era una volta un re pari agli dèi e destinato a conquistare il mondo. Alessandro, figlio del macedone Filippo II, ma ancor più figlio di Zeus (re degli dèi), domatore del cavallo Bucefalo, allievo di Aristotele, amante della conoscenza e dei libri. La sua smisurata sete di conquista lo spinse sino ai confini delle terre conosciute. Schiacciò ogni esercito: dalla Persia all’Egitto, sino alla sconosciuta India. Era ancora vivo che la sua leggenda cominciò a crescere e non ci volle

troppo che in molti cominciarono a raccontare di come Alessandro Magno si fosse spinto alla ricerca dell’immortalità o degli estremi limiti del cosmo. Il Medioevo latino e greco ne avrebbe celebrato le gesta di fantasia in racconti e poemi. E questa è storia nota. Ma è proprio qui che si apre il libro di Marco Di Branco *Alessandro Magno. Eroe arabo nel Medioevo* (Salerno, 2011), ricostruendo la storia di un mito che, in realtà, attraversò l’intero mondo conosciuto: dall’Egitto



Il saggio di Marco Di Branco (Salerno)

all’Himalaya, dalla Britannia all’Uzbekistan. E una delle trame più importanti di questa diffusione fece di Alessandro anche un eroe islamico. La sua figura apparve presto in cronache e racconti arabi. Tanto che non pochi commentatori musulmani videro proprio lui nella misteriosa figura citata dal Corano (18, 83-98) chiamata Dhu al-Qarnayn, l’Uomo dalle Due Corna, a cui Dio aveva dato il potere sulla Terra. Innumerevoli testi arabi, persiani o turchi parlarono di una sua possibile origine iranica, di avventure cinesi e di dialoghi filosofici. La minuziosa ed erudita ricerca di Di Branco aiuta a capire come i legami tra Mediterraneo, Europa e Asia siano antichi e ben più profondi di quanto spesso crediamo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

